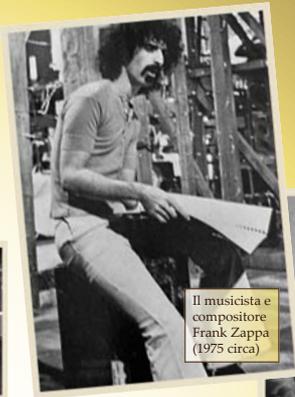




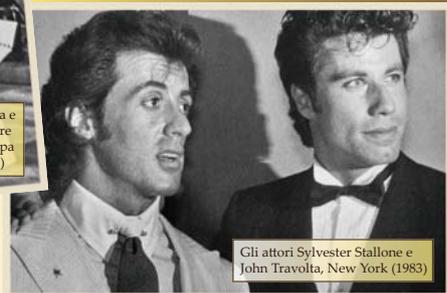
L'attore Robert De Niro e il regista Michael Cimino durante le riprese del film "Il Cacciatore" (1980)



Il regista Martin Scorsese nella sala di regia (1980)



Il musicista e compositore Frank Zappa (1975 circa)



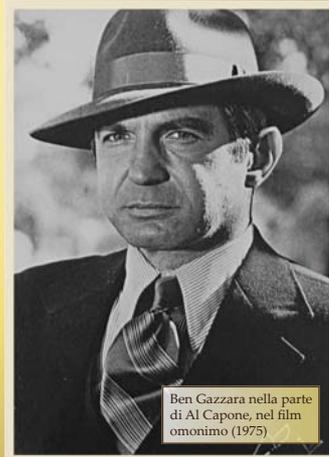
Gli attori Sylvester Stallone e John Travolta, New York (1983)

Americani d'origine italiana

Sono volti noti, volti del cinema che abbiamo imparato ad amare e ad apprezzare. Ma non si considerano più italo-americani, perché a differenza dei predecessori, il loro retaggio di italianità s'è attenuato e scolorito, diventando ricordo lontano, suscettibile, al più, di curiosa rivisitazione. Sono dunque americani, pienamente e totalmente inseriti nella società americana; sono, volendoli definire con maggior precisione, americani di origine italiana.



Il produttore e regista Francis Ford Coppola nel suo ufficio agli Zoetrope Studios, Los Angeles (1982)



Ben Gazzara nella parte di Al Capone, nel film omonimo (1975)



Vicine di casa, Marion Vaudo a sinistra e Lucille Pulgniano Handlowitz a destra, Bensonhurst, Brooklyn (1986)

La riscoperta dell'italianità

Il movimento dei diritti civili sviluppatosi negli Stati Uniti nel corso degli anni '60 e che ebbe in Martin Luther King un dei più prestigiosi esponenti, ha inferto un colpo alle pretese assimilazionistiche da sempre in vigore, per affermare una sensibilità diversa e una visione più rispettosa delle differenze culturali. L'assimilazione, che imponeva una spiccata cancellazione delle singolarità etniche, ha lasciato il posto al riconoscimento delle diversità e al pluralismo culturale. Nell'ambito di questa rivalutazione è cambiato anche lo sguardo con cui venivano considerati gli italiani. Uno sguardo che è sicuramente più rispettoso e benevolo, spesso ammirato e oggi, l'italianità è diventata marchio di qualità, sinonimo di buon gusto, di stile inconfondibile, di creatività artistica.